



CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	○	Per lo Stato. Tre mesi	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	○	" " Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	○	" " Un anno	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

LA NAZIONE E IL MEETING

Tutti i giornali ministeriali, furibondi contro il risultato del *meeting* torinese, non hanno altra ragione da opporre, fuorchè questa: che il *meeting* non è la nazione e il suo ordine del giorno non può aversi in conto dell'espressione della volontà nazionale.

Quindi il ministero può tirar dritto e continuare a tenersi in tasca gli invidiati portafogli, senza darsi un pensiero al mondo del voto di sfiducia regalatogli dall'adunanza dei contribuenti torinesi.

Il *Piemonte* va anche più in là e dice: la nazione legale è rappresentata dalla camera dei deputati e non può esistere altra rappresentanza. Chi può dare un voto di sfiducia al ministero è la camera elettiva, e soltanto dinanzi ad un tal voto, il ministero può credersi obbligato a ritirarsi. Tutto il resto è nulla.

Il *Piemonte* lo dice con più imbrogliato ragionamento, ma infine dice così.

Rispondiamo: sarebbe poi vero che se la camera dei deputati, unico potere *legittimo* che possa sindacare gli atti del ministero e dichiararlo *immeritevole della pubblica fiducia*, avesse dato un tal voto, il ministero si ritirerebbe? Chi non rammenta lo scioglimento della camera del 1849, quando i deputati non approvavano la condotta del ministero? Chi non ricorda il famosissimo proclama di Moncalieri?

Sarebbe dunque la camera che si sarebbe *ritirata* dinanzi al ministero e non il ministero dinanzi alla camera. Così almeno c'insegna la felice esperienza costituzionale di questi sei anni e l'ossequio al potere parlamentare dei nostri ministri.

Ma dove fosse vera la ministeriale docilità a fronte dei rappresentanti legali della nazione, ne verrebbe che il *meeting* non rappresentasse anch'esso la nazione, se non nel modo legale, almeno nel modo in cui tutti i galantuomini credono che si possa rappresentar la nazione, cioè al cospetto della pubblica opinione?

Che cosa è la camera dei deputati? È un'accolta d'individui eletti da una frazione di cittadini di un comune, i quali hanno i requisiti voluti dalla legge per essere elettori.

E tutti gli altri cittadini?

Gli altri cittadini pagano e stanno a vedere.

E gli altri cittadini non fanno parte della nazione? La nazione è dunque per loro ristretta tutta in coloro che posseggono il censo elettorale?

Ma anche di questa nazione *legale*, che cosa ne hanno fatto i signori ministri? Molti elettori non votano per

incuria, molti elettori sono impiegati e votano per candidati ministeriali, metà per paura e metà per simpatia, molti elettori si comprano coll'oro, molti colle lusinghe, molti colle promesse, molti s'intimoriscono coi gendarmi e molti si accalappiano colla menzogna e colla calunnia.

Da tutto questo poi esce quel meraviglioso impasto che si chiama maggioranza parlamentare, ed è questa che rappresenta la nazione? È questa che rappresenta la pubblica opinione?

Un'assemblea di parecchie migliaia di cittadini, che sta sotto una pioggia diluviana per cinque ore di seguito, per protestare contro le tasse del Signor Cavour, non rappresenta nulla, assolutamente nulla? Le depulazioni di tutte le provincie dello Stato son dunque zero, e meno di zero? Il *meeting* di Tortona, i due di Genova, quello di Nizza, e quello d'Alessandria, che si teneva nello stesso giorno del *meeting* torinese, non significano proprio nulla? Non hanno proprio nessuna importanza, nessun valore, per far conoscere la volontà della nazione?

No signore; la nazione sta tutta nel palazzo Carignano, ed ora che questo è chiuso, sta tutta nei deputati, i quali l'hanno portata seco loro in villeggiatura, dove passano le vacanze ben meritate, dopo tanti mesi di lavoro, e di utile lavoro, i cui benefici cadono tutti i giorni sul popolo come rugiada fecondatrice. Fuori dei deputati, e dei deputati del centro (quelli della sinistra, che intervennero al *meeting*, non rappresentano la nazione) non vi ha che anarchia, non vi sono che faccendieri, intriganti, cenciosi, persone che vogliono pescare nel torbido. L'agitazione, che i contribuenti vogliono tener viva nel paese, non tende che al disordine; insomma i contribuenti sono cittadini per pagare, ma non sono cittadini per protestare, per reclamare, per domandar giustizia.

Oh la magnifica conclusione!

Noi però proponiamo un mezzo ai ministeriali per tuncarci la bocca e farci toccar con mano che il voto del *meeting* di Torino, a cui si associarono tutte le provincie dello Stato, non è il voto di tutta la nazione. Facciano essi la prova negativa. Si provino a convocare un *meeting* di cittadini (non di birri travestiti) proponendo loro di approvare la condotta e le tasse del ministero, e se riescono a trovare un migliaio di cittadini che benedica la manna del signor Cavour e disapprovi quanto venne deliberato dal *meeting* torinese, noi ci addattiamo a dichiararci vinti e a riconoscere che la nazione è innamorata pazza del nobile conte di Collegno e delle sue tasse.

Ma se questo non accade, malgrado la distinzione teologica fra nazione *legale* e nazione *non legale*, noi ci ostiniamo a credere che il *meeting* di Torino esprima precisamente la volontà della nazione.

QUANDO FINIRÀ L'ASSEDIO DI SEBASTOPOLI

Pochi giorni sono, un dispaccio del generale *Pelizza* diceva: *tout marche bien, nous avançons*: tutto va bene, noi progrediamo.

Vuol dire dunque che l'assedio di Sebastopoli si avvicina al suo scioglimento.

Chi lo credesse!

Tout marche bien, nous avançons, ma intanto il DENTE di Malacoff è là duro, come il primo giorno dell'assedio.

Tout marche bien, nous avançons, ma intanto la torre Korniloff continua a confinare col bastione *Bussinkoff*, *Sussinkoff* e *Fiaskoff*.

Tout marche bien, nous avançons: ma intanto i vascelli russi continuano a starsene tranquillamente in porto e i russi nelle fortezze di Sebastopoli, come se in Crimea non vi fossero mai stati nè inglesi, nè francesi, nè sardi, nè turchi.

Tout marche bien, nous avançons; ma intanto si avvicina il termine dell'estate e gli alleati continuano a stare sotto le mura di Sebastopoli a osservare colle mani mano, il famoso DENTE col canocchiale.

Tout marche bien, nous avançons; ma intanto finora gli alleati sono morti di colera, e fra poco moriranno nell'acqua, nel fango, e in ultimo nella neve e nel ghiaccio, come nell'anno scorso.

Dunque quando finirà l'assedio di Sebastopoli?

Nell'inverno si diceva che sarebbe finito nell'estate; nell'estate si dice che finirà nel prossimo inverno, e in un altro inverno si dirà che finirà in un'altra estate, e così in infinito, quantunque Napoleone III sia giunto persino a dire che si può assicurare che i russi non potranno continuare a resistere un altro inverno!

Per Napoleone è sicuro che l'inverno è la cuccagna degli alleati e la rovina dei russi, come lo ha provato l'inverno scorso, ed è anche più sicuro che l'estate è la manna degli alleati e la rovina dei russi, come lo provano i *pochissimi* casi di colera avvenuti nell'armata alleata nell'estate del 1855. Chi ne dubita?

Ma dunque quando finirà?

Non si sa, ma è certo che finirà presto. Con questa razza di *marche bien*, con questa razza di avanzamenti, come si fa a non terminar presto l'assedio?

Vi sono anche molti che dicono: « in questa benedetta guerra, guai a chi attacca per primo. Se i russi assaltano gli alleati, sono battuti senza remissione, come lo sono stati alla Cernaia il 16 Agosto. Se gli alleati assaltano i russi, pigliamo addosso loro e fan no la bella figura che hanno fatto il 18 Giugno alla torre di Malacoff. Insomma, chi prende l'offensiva, è garantito che debba sempre prendere sulle corna. »

Come potete dunque dubitare che l'assedio di Sebastopoli vada per le lunghe? Onde non prendere sulle corna, gli alleati staranno a vedere i russi e i russi staranno a vedere gli alleati; e la torre ed il *dente*, e le posizioni della Cernaia staranno sempre allo stesso luogo *per omnia secula seculorum*. Amen.

GHIRIBIZZI

— A Sassari un condannato a morte profitò del colera per fingersi morto, e per farsi gettare sui carri dei cadaveri. Messo colà insieme agli altri e condotto al cimitero, mentre i becchini si riposavano dalla fatica, si alzò dal carro chetamente e se la svignò. Così egli andò debitore al colera di essere scampato al laccio sulle forche. — Ora la forza è sulle sue traccie, ma si crede che, ancorchè venga arrestato, non sarà più eseguita la sentenza contro di lui, in considerazione dello spiritoso espediente, con cui si sottrasse alla morte.

— Il generale *Gorgia-coffe* ha scritto nel suo rapporto sulla battaglia del 16, che il cattivo esito della giornata si deve attribuire al generale Read che volle attaccare prima di averne ricevuto l'ordine dal generale in capo. Vi è però una piccola difficoltà per sapere se la cosa è vera; Read è morto e non può rispondere. E la stessa cosa che si fa coi morti di colera da certi umanitari che attribuiscono ogni caso di colera ai disordini dietetici e ai piaceri della voluttà. Appena un povero diavolo muore di colera vanno dicendo che era un vizioso, uno sregolato che ha stravizzato, che ha passato una notte a..... che ha fatto una indigestione di funghi e di *lasagne*, che s'è ubbriacato come un maiale e mille altre simili gentilezze. E il povero calunniato come fa a difendersi? Il poveretto è morto, e dopo aver perduto la vita, perde anche la riputazione. — Il generale *Gorgia-coffe* deve aver certamente imparato da questi filantropi a fare una amichevole girata delle sue battoste al generale Read.

— Dallo stesso rapporto di *Gorgia-coffe* si rileva che i russi nella battaglia del 16 ebbero tre generali morti e cinque feriti, oltre una trentina d'ufficiali superiori pure feriti. A quanto pare, nella barbara Russia i generali sono i primi a dar l'esempio di rischiar la pelle.

— I giornali ministeriali si affrettano a farci sapere che il ministero resterà al suo posto, malgrado l'*universale riprovazione* decretata dal *meeting* torinese. Non vi era bisogno di simili dichiarazioni, poichè ne eravamo già abbastanza persuasi. Si sa che il DENTE CAVOUR è più inespugnabile del DENTE di MALACOFF.

— Sembra assicurato che nella battaglia del 16, per ben due volte Lamarmora domandasse il soccorso della cavalleria francese al generale Morris e per ben due volte gli venisse negata colle parole: *je ne veux pas compromettre ma cavalerie à cause d'une division sarde*. — Sono pur sempre cari questi soldati del Papa e del 2 Dicembre!

— Racconta il *Piemonte* che il giorno della festa di S. Bartolomeo, a Roma, conciatori di pelle erano andati a diporto in vettura, quando venne a passar loro vicino la carrozza del Papa. Invece di fermarsi in atto di ossequio, i conciatori frustrarono i cavalli e passarono innanzi; prova del grande affetto che il popolo romano porta al suo Papa.

— Nello stesso giorno, mentre il Papa, passava per la via di Ripetta, avanti la piazza dell'Oca e della Scrofa, il popolo cominciò a gridare: *pane, pane!* Il Papa si mise a trinciare benedizioni, credendo di far così tacere quelli affamati, ma la fame fu più potente della venerazione per le benedizioni e le donne gridarono in coro: *altro che benedizioni! Vogliamo pane!*

— I giornali han pubblicato una lettera di Luciano Murat figlio di Gioachino Murat re di Napoli all'epoca del primo Napoleone. In questa lettera il pretendente fa delle belle promesse e dice delle belle parole, ma è la solita storia dei pretendenti, quando vogliono andarsi a piantare in qualche luogo. Fanno da pecora, per poter poi fare da lupo.

— Diceva un napoletano, leggendo la lettera murattiana: anche Napoleone III, prima di essere imperatore, era tutto viscere e amore per la Francia, ed ora.....(la legge De-forestà ci vieta di dire il resto.)

— Sembra che i *seminatori* del colera in quest'anno continuino a dar prova della loro *imperizia* nel far morire i poveri. Infatti in questa settimana avvennero molti casi e molte morti nella classe civile, uomini e donne. Gli *intelligenti* che conoscono che il colera si fabbrica, saprebbero mica spiegarci quest'anomalia?

— Al numero dei giornali che ebbero parole benevole per quanto fu detto dalla delegazione genovese al *meeting* di Torino, dobbiamo aggiungere l'*Avvisatore Alessandrino* a cui attestiamo la nostra sincera riconoscenza. Preghiamo il *Corriere* e lo *Sterquilino* a leggerne il demagogico giudizio.

— Le notizie della guerra possono riassumersi così: « nel Baltico si continua a pescare, nel Mar Nero si continua a bordeggiare, nel Mar Bianco si continua a scandagliare, in Crimea si continua a crepare. A Londra e a Parigi si continua a ballare e a Vienna e a Berlino si continua a corbellare. Insomma in Oriente si sta male e in Occidente si sta peggio. » Vi piace la pittura?



Si domanda quale dei due denti sia più pericoloso.....



E pensare che chi ci ha trattati così è la Città di Torino!.....

— All'indomani della battaglia di Tatchir, tutti i giornali anglo-francesi parlavano della cessione dei Ducati alla Sardegna, dell'occupazione delle Legazioni ecc. ecc. Adesso che si è raffreddato l'entusiasmo di quella giornata, non si parla più di nulla. Avevamo ragione noi di dire che la generalità dei nostri alleati era tutta polvere pei gonzi??

— Un nostro amico, leggendo l'articolo della *Maga*, in risposta allo *Sterquilinio* per l'elezione della deputazione da mandarsi a Torino, soggiungeva: lo *Sterquilinio* pretende che, ad abbondare, nel palazzo Raggio non vi fossero più di 300 contribuenti. Ora ognuno sa che gli azionisti dello *Sterquilinio* (sulla carta) sono trecento. Ebbene, sarebbe bastato che i suoi trrrrrrrreento azionisti fossero intervenuti alla radunanza, perchè si fosse eletta una delegazione *ad imaginem et similitudinem suam*. Tutta la questione sta però nel vedere, se nell'interesse della pubblica igiene, il Municipio non avrebbe dovuto proibire l'adunanza dei trecento dello *Sterquilinio*, come pericolosa causa d'infezione in tempo di epidemia.

— Il sullodato *Sterquilinio* stampa in data di ieri: « non abbiamo voluto seguire l'esempio di quei leoni che han paura d'una ignobile verga, e si accocciano, sbuffando sì, ma s'accocciano sotto al peggio dei gioghi. » — Chi vuole un buon giogo s'arruoli nei trecento e s'incammini alle Termopili..... delle scuderie di piazza S. Domenico.

— Si legge pure nello *Sterquilinio*: Un'incidente diplomatico pare abbia interrotto le relazioni del nostro Stato col governo austriaco di Toscana. Uno dei figli del conte Gabrio Casati dalla legazione di Costantinopoli era stato traslocato a quella di Firenze. Il Granduca Leopoldo avendo rifiutato di riceverlo alla presentazione ufficiale, il nostro Ministero, ci dicono, mandò l'ordine all'intera legazione di abbandonar la Toscana.

POZZO NERO

VALIGIA FRATESCA. — Cara Maga! Allorchè Gioberti s'accingeva a pingere il Gesuita moderno, sapeva di prendersela con una società da cui non potea aspettarsi che lo stilo, od il veleno (Rinnov. d'It.) Or che ne avverrà di te che tocchi impavida dei Francescani moderni? Ne tremerei per te, se non mi fosse conta la virtù della tua magica bacchetta. Non vedi tu quel bruno, piuttosto magro, livido e brutto *nanetto* della Nunziata che altra dote non ha che quella dei cantori di maggio, il corista Padre Luigi d'Alasio, che salta qua e là, non solo nelle stanze di quel convento, ma per tutta la città a spiar chi a te ne vien, per designarlo a irreparabil vendetta inquisitoriale?! E perchè? perchè non solo una e due volte hai toccato colla tua bacchetta quell'*illustre tuo* e suo *vero paesano* che più non maneggerà la fava, come ha fatto per 12 anni (maneggiando quella di Guardiano), ma quel d'Airole, e quel dei Piani (probabilmente Segretario del famoso Provinciale che diede quel certo pranzo, cercando pigliare all'amo i pesci grossi). Insomma, non te la perdonerò mai, perchè hai toccato tre di quei sei gran papaveri della sua riviera di ponente, che invadono ogni potere della Nunziata, e ne escludono con ogni artificio quelli che vi avrebbero più diritto, perchè non intriganti, istrutti e liberali, così di Genova, come della provincia. Ma tu fa cuore e prosegui a levar la cotenna a questi scuoiattoli francescani. Batti il chiodo finchè è caldo e fa in modo che la legge del 29 maggio divenga una verità. (*Nost. Corr.*)

COSE SERIE.

PORTOMAURIZIO. — Ci scrivono il 5 Settembre: Il giorno 29 Agosto il Sindaco d'Oneglia colla sciarpa tricolore, insieme al vice-console francese, e ai consiglieri municipali, si recarono col palischermo delle R. Dogane a render visita all'ufficialità a bordo del Vapore Francese *Meteore*, su cui soggiornò sua Santità l'impareggiabile Pio IX!!! nel maggio del 1855, vapore che da pochi giorni abbiamo il piacere di avere nella nostra rada. Il giorno 30 lo stesso fecero il nostro Sindaco, del pari colla sciarpa tricolore e due Consiglieri. Appena cessi s'incamminarono verso il palazzo della residenza consolare, da cui sventolava il gallico vessillo; ivi ritrovarono l'intendente e alcuni signori d'Oneglia, invitati tutti al magnifico pranzo che diede termine alla giornata. I sul-

lodati municipali sono gli stessi che quando passarono i Dogni fecero tutti i loro sforzi per averne una metà a Oneglia acciò ne fosse divisa la gloria con Portomaurizio.

In risposta alle mancie che avete promesse a proposito dell'Avvocato Ferrari, del Canonico suo fratello, e del Canonico Lagorio, posso dirvi che il primo è un uomo avido di carriere, al punto che sino dal 48 faceva tutti gli sforzi possibili per pervenirne a qualcheduna e si contentava persino di essere Caporale nella G. Nazionale; ma tutto ciò non gli ha fatto danno. Finalmente ebbe luogo l'elezione dei Consiglieri, malgrado l'appoggio della Compagnia di S. Vincenzo, grandissimi intrighi a suo prò fatti, pure fu eletto a stento. Col continuo raccontare tutto ciò che accade nelle famiglie e come vive questo e quello, i due pii fratelli s'acquistarono la stima delle principali famiglie. Il Canonico Lagorio poi i suoi meriti ed è assai benemerito di una metà del genere umano.

I nuovi consiglieri non sono ancora in attività. (*N. C.*)
OBLAZIONI. — La Commissione di soccorso del Sestiere Molo, ha provveduto lodevolmente ad un appello alla carità cittadina, per raccogliere oblazioni, come nello scorso anno a pro delle famiglie dei colerosi.

Speriamo che le altre Commissioni faranno altrettanto giacchè il Municipio che le ha istituite, malgrado i quattro milioni del recente prestito, le ha chiamate commissioni di soccorso, senza dar loro i mezzi di fornire ai soccorsi, che i soccorsi spirituali, precisamente come fanno i preti.

PARTENZE PER LA CRIMEA. — È imminente la partenza per la Crimea del trasporto il *Varo*, con circa 400 uomini della nostra truppa, fra genio e cavalleria. Dieci giorni fa è stato preparato l'invio d'altri 2500 uomini tosto che sia effettuata la nuova leva.

COLERA. — Dal mezzogiorno del 6 a quello del 7 Settembre si verificarono in Città casi 58 e decessi 24.

BOLLETTINO UFFICIALE DEL COLERA IN SARDEGNA. — Sassari, 31 agosto ore 8, 30 sera. Casi nuovi 14, decessi 19. — Alghero. Casi nuovi 12, dec. 30. In generale diminuzione d'intensità dal 30 al 31 in tutta la divisione. Sassari, 1 settembre ore 8 30 sera. Casi nuovi 14, dec. 22. — Alghero casi nuovi 41, dec. 28. A tutto il 1° agosto in Ozieri casi 1110, dec. 657. — Tula casi 135, decessi 75. — Osliri casi 157, dec. 100. — Nugeddu casi 26.

Così in proporzione in varie altre località della Divisione di Sassari, 2 settembre, ore 8, 30 sera. Tutte le corrispondenze avute segnano diminuzione d'intensità e di decessi. In Sassari si ebbero casi 10, decessi 20, fra i quali diversi venuti dai villaggi. — Alghero casi 26, dec. 51.

BOLLETTINO UFFICIALE SANITARIO DELLA PROVINCIA DI VOGHERA. — I Comuni della Provincia risultanti infetti sono sessanta. Casi avvenuti dall'invasione, con dati bollettini rilasciati a tutt'oggi dai sigg. Sindaci, N. 319. Decessi 1795. — Il morbo inferisce nei seguenti Comuni Casteggio, dal 1.° al 2 settembre, casi 10, decessi 5, dall'invasione c. 120, d. 65. Broni, dal 1. al 2, c. 12, d. dall'inv. c. 119, d. 65. Arena c. 10, d. 5, dall'inv. c. 20, d. 108. Mezzanino c. 7, d. 4, dall'inv. c. 118, d. 75. Cassinetta c. 7, d. 2, dall'inv. c. 56, d. 19. Barbianello c. d. 5, dall'inv. c. 40, d. 17. Verretto c. 4, d. 2, dall'inv. c. 62, d. 35. Santa Giulietta, 31 ag. al 2 sett., c. 19, d. 1, dall'inv. c. 250, d. 161. Branduzzo, 31 ag., c. 5, d. 4, dall'inv. c. 5, d. 4. A Voghera è quasi scomparso non essendo dal 31 dello scorso agosto al 2 corrente avvenuti che 3 casi, e 8 decessi, e la massima parte di questi fuori Città così numerando i casi dall'invasione a tutt'oggi, abbiamo casi 581, decessi 204.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI, 7 Settembre. — Il conte Nesselrode ricevuto dall'Imperatore un congedo per intraprendere un viaggio. È surrogato durante la sua assenza da Malzoff.

La Banca d'Inghilterra ha aumentato il suo sconto dal 3 1/2 a 4.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.